



**PARERE MOTIVATO**  
**n. 92 del 20 luglio 2015**

**OGGETTO: Comune di Cesiomaggiore (BL)**

Rapporto Ambientale al Piano di Assetto del Territorio.

**L'AUTORITA' COMPETENTE PER LA VAS**  
**D'INTESA CON L'AUTORITA' PROCEDENTE**

- VISTA** la Legge Regione 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio ed in materia di paesaggio", con la quale la Regione Veneto ha dato attuazione alla direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- VISTO** il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale" concernente "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la Valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)" e ss.mm.ii.;
- VISTO** l'art. 14 della Legge Regionale 4/2008, per quanto riguarda l'individuazione dell'Autorità Competente cui spetta l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità nonché l'elaborazione del parere motivato di cui rispettivamente agli articoli 12 e 15 del Codice Ambiente, identificandola nella Commissione Regionale VAS, individuata con DGR 23/2014;
- VISTA** la DGR n. 791 del 31 marzo 2009 con la quale sono state approvati le indicazioni metodologiche e le procedure di Valutazione Ambientale Strategica secondo gli schemi rappresentati negli allegati alla medesima deliberazione di cui formano parte integrante.
- ATTESO** che con la citata delibera 791/2009 la Giunta Regionale ha individuato, quale supporto tecnico-amministrativo alla Commissione VAS per la predisposizione delle relative istruttorie, la Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti (ora Sezione Coordinamento Commissioni Vas-Vinca-NuVV) nonché per le eventuali finalità di conservazione proprie della Valutazione di Incidenza, il Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi (ora Sezione Coordinamento Commissioni Vas-Vinca-NuVV).
- DATO ATTO** che:
- Il Comune di Cesiomaggiore con DGC n. 64 del 10.09.09 ha adottato il "Documento Preliminare e il Rapporto Ambientale preliminare", per la formazione del piano di assetto del territorio comunale.
  - In applicazione dell'art. 5 della legge urbanistica regionale 11/2004 è stata avviata la fase di concertazione e partecipazione con gli enti territoriali e le Amministrazioni interessate alla tutela degli interessi pubblici coinvolti nella redazione del P.A.T., oltre che con le associazioni economiche, sociali e politiche portatrici di interessi diffusi nel territorio comunale.
  - Il Comune ha espletato la fase di concertazione e partecipazione ai fini della redazione del Piano di Assetto del Territorio Comunale ai sensi della Legge Regionale n. 11 del 23 aprile



2004 e successive modificazioni, prendendo atto degli esiti dell'avvenuta concertazione e valutando le comunicazioni ed i contributi – diversamente pervenuti – da parte degli enti, amministrazioni, associazioni e soggetti interessati, intervenuti alla concertazione. Con DCC n.21 del 14.06.13 è stato adottato il Piano di Assetto del Territorio Comunale secondo quanto previsto dalla LR n. 11 del 23.04.04.

- Come da documentazione presentata, l'avviso dell'avvenuta adozione del Piano in parola è stato affisso all'albo pretorio del Comune, nel sito Web e pubblicato nei quotidiani "Corriere delle Alpi" e "il Gazzettino" del 2.08.13.
- Come emerge dalla dichiarazione del Responsabile del Procedimento del Comune le osservazioni pervenute sono state 25 delle quali nessuna con attinenza ambientale.

**DATO ATTO** che la Commissione Regionale V.A.S., con parere n. 88 del 27 ottobre 2009, aveva espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale sulla Rapporto Ambientale Preliminare allegato al Documento Preliminare per la redazione del Piano di Assetto del Comune di Cesiomaggiore.

**ESAMINATA** la documentazione trasmessa dall'Autorità precedente con le note:

- prot. n. 5553 del 30.07.13, acquisita al prot. reg. al n. 326103 del 31.07.13;
- prot. n. n.496 del 21.01.14, assunta al prot. reg. al n.32721 del 24.01.14
- prot. del 5.05.15, assunta al prot. reg. al n.188732 del 6.05.15.

## DISEGNO DI PIANO

### Definizione degli Ambiti Territoriali Omogenei

Come descritto nella Relazione Generale di Progetto al PAT di Cesiomaggiore, la Carta della Trasformabilità rappresenta la vera e propria tavola di progetto del PAT, ossia l'elaborato nel quale sono individuati tutti gli elementi che costituiscono le azioni strategiche e di sviluppo del Comune interessato.

La L.R. 11/2004 introduce il concetto di Ambiti Territoriali Omogenei (ATO), ossia di parti di territorio ciascuna con caratteri di omogeneità dal punto di vista morfologico, paesaggistico e antropico, nelle quali deve essere suddiviso l'intero ambito di PAT.

Gli Ambiti Territoriali Omogenei del PAT del Comune di Cesiomaggiore sono così suddivisi:

- ATO 01 "Ambito del Piave e dei centri vallivi". Si sviluppa lungo il limite sud del confine comunale, comprendendo l'area del fiume Piave ed i centri abitati che gravitano sul fondovalle quali Busche e Pez. Il suo confine Nord è definito dalla fascia di rispetto della linea ferroviaria Feltre-Belluno, da cui si discosta esclusivamente per ricomprendere l'area interessata dal nucleo di Pez;
- ATO 02 "Ambito del paesaggio agrario". Comprende la fascia di territorio agricolo presente nella zona a monte della ferrovia. Essa copre tutta l'estensione latitudinale del comune, confinando ad Ovest con il torrente Caorame ed ad Est con il torrente Salmenega. Il suo limite settentrionale è definito verso ovest dal percorso del torrente Buda, per poi proseguire in direzione Est lungo la strada comunale Nalgher in direzione di Anzaven che mantiene al proprio esterno;
- ATO 03 "Ambito dei nuclei rurali". Si estende in senso longitudinale per tutta la larghezza del comune di Cesiomaggiore, inglobando al proprio interno i piccoli nuclei urbani consolidati che intervallano la campagna del PAT. La zona presenta dei dolci pendii che superano il dislivello massimo di 100 m s.l.m.. Solo il Col di Cimia, tra gli abitati di Pullir e Menin, forma una collina che spezza l'orografia dei terreni agricoli circostanti;
- ATO 04 "Ambito dei centri pedemontani". Si sviluppa da est ad ovest del confine comunale, a cavallo della Strada Provinciale n.12 "Pedemontana" lungo cui sorgono i centri maggiori del comune ovvero Cesiomaggiore e Soranzen. Il confine nord è attestato sul limite del bosco. L'ATO si spinge da quota 350 m circa a 750m s.l.m., aumentando la pendenza del terreno solo a monte dei centri abitati, verso i versanti boscati e montuosi a nord dell'ambito;



- ATO 05 "ambito dei versanti boscati". L'ambito dei versanti boscati è la risultante tra l'ATO del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi e l'ATO dei centri pedemontani. La conformazione del territorio è simile a quella contenuta dell'Ambito 06 ma la gestione amministrativa è soggetta ad Enti differenti, per cui si è resa necessaria una suddivisione del territorio boscato, indipendentemente dalle caratteristiche fisiche del territorio. L'ATO rivestirà il compito cardine di zona cuscinetto e di accesso tra le zone urbanizzate del comune e l'area del Parco Nazionale;

- ATO 06 "Ambito del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi". Comprende tutta l'area del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi appartenente al territorio comunale di Cesiomaggiore. Si tratta dell'Ambito più esteso del PAT in quanto comprende tutta la zona montana del Comune.

L'introduzione innovativa della suddivisione degli strumenti di pianificazione comunale dal Piano Regolatore Generale alla coppia PAT-PI, comporta l'estromissione della suddivisione in zone territoriali omogenee nello strumento urbanistico strategico (PAT). Tuttavia, la necessità di delimitare fin da subito le zone già urbanizzate, per poi indirizzarne le future linee di sviluppo ha fatto sì che siano state ben individuate, sulla base di un'attenta analisi dell'uso del suolo, le aree di urbanizzazione consolidata e diffusa (residenziale e produttiva), nonché le aree effettivamente interessate da servizi di interesse comune.

### CRITICITA' AMBIENTALI

L'analisi effettuata nel territorio del Comune di Cesiomaggiore ha consentito di creare un quadro dello stato dell'ambiente nel PAT, mettendo in evidenza diverse criticità, le quali suggeriscono una serie di riflessioni sulla natura delle fonti di pressione e sulle "politiche" di conseguenza necessarie.

#### Componente Aria

La qualità dell'aria in un Comune è determinata principalmente dalle fonti di emissioni localizzate nell'area e dai fattori meteorologici. Inoltre influiscono i movimenti di masse provenienti anche da lunghe distanze nonché i meccanismi chimici, fisici e biologici di iterazione con e fra le sostanze chimiche presenti che determinano trasformazioni con comparsa, abbattimento o crescita dei livelli di determinati inquinanti.

Cesiomaggiore è collocato nel fondo valle della Valbelluna in posizione intermedia fra Belluno e Feltre.

La qualità dell'aria in valle (Stato) è determinata, oltre che dalle fonti di emissione in essa situate, dalle condizioni meteorologiche e dalle dinamiche verticali che determinano creazione o dissolvenze di accumuli nonché abbattimenti o spostamenti delle masse di inquinanti (Determinanti). La stessa orografia può favorire accumuli o ristagni in determinate aree.

Qualità dell'aria: non è possibile esprimere un giudizio dettagliato sulla qualità dell'aria in quanto non vengono monitorate le concentrazioni medie annuali e il numero di superamenti dei limiti di legge dei principali inquinanti atmosferici (NO<sub>2</sub>, O<sub>3</sub>, CO, Benzene, PM<sub>10</sub>, IPA). Tuttavia le due campagne di indagine effettuate dall'ARPAV di Belluno nel 2006 e 2008 hanno evidenziato criticità per Ozono e PM<sub>10</sub>. I valori di Ozono, pur risultando superiori alla soglia di informazione e sfiorando in alcune occasioni quella di allarme, indicano uno stato simile se non migliore al resto della Val Belluna. Le polveri sottili (Pressione) indicano invece andamenti simili, ma con livelli superiori a quanto riscontrato a Belluno e Feltre, a riprova delle notevoli quantità di traffico automobilistico e pesante (Determinante) che interessano la S.R. n.50, in particolar modo l'incrocio a rotatoria con la S.P. n.1bis localizzato a ridosso del centro di Busche, sia nei giorni feriali (traffico lavorativo), che in quelli festivi (traffico turistico). A questo va aggiunta la possibile influenza di una fonte locale particolarmente rilevante nei giorni centrali della settimana, quale può essere l'impianto per la produzione di conglomerati bituminosi sito tra l'abitato di Busche e il fiume Piave. Si può inoltre presupporre una situazione di degrado dell'aria (Impatto) nei periodi critici dell'inverno e inizio primavera, con un numero di superamenti stimabile probabilmente superiore a quanto consentito dalla normativa.

Il Comune di Cesiomaggiore è classificato in classe "A2 Provincia" dalla nuova DGRn.3195/06. Per i comuni in zona A il PRTRA prevede la redazione di Piani di Azione costituiti da Azioni integrate ed Azioni dirette.



### Componente Clima

I dati a disposizione non sono sufficienti per esprimere un giudizio dettagliato sulla componente Clima del territorio del Comune analizzato, in quanto non sono a disposizione i dati relativi, per esempio, agli eventi estremi, quali forti grandinate, alluvioni, trombe d'aria, ecc. Inoltre, per fornire un'analisi sulle "emergenze caldo e freddo", è necessario disporre dei dati di temperatura giornalieri, al fine di individuare frequenza e perdurare delle giornate "critiche".

Tuttavia, sulla base delle analisi dei dati di cui si dispone, la componente Clima nel territorio di Cesiomaggiore non sembra presentare elementi di criticità rilevante. Si evidenzia comunque che:

- per quanto riguarda le temperature, il trend delle stazioni di rilevamento analizzate vede un lieve ma costante aumento delle medie sia delle temperature minime che di quelle massime (Stato);
- considerando la direzione del vento, dalle stazioni di rilevamento osservate si vede come la direzione prevalente del vento per il Comune di Cesiomaggiore sia verso Ovest-SudOvest (Stato), ossia in direzione di Feltre e in senso parallelo alla Val Belluna. Questo permette di ridurre l'impatto di eventuali scarichi in atmosfera delle attività produttive (Pressione) sulle aree abitate comunali, dislocate per l'appunto lungo la direzione del vento. Per la zona di fondovalle del Comune, ovvero quella maggiormente interessata da emissioni di scarichi veicolari in atmosfera, i dati a disposizione non sono sufficienti a fornire una analisi dettagliata della direzione e forza del vento, data la particolare conformazione del territorio con l'incrocio della Val Belluna con la valle del Piave che scende verso la traversa di Fener. Qualora si registrassero situazioni di sofferenza dal punto di vista degli inquinanti atmosferici (Impatto) in tale area sarà opportuno che gli enti competenti procedano alla verifica dell'anemologia presente sul sito per meglio comprendere lo stato del luogo.

### Componente Acqua

Qualità delle acque superficiali interne: se per quanto riguarda la qualità biologica dei corsi d'acqua (IBE) che attraversano il territorio del PAT (Piave e Caorame) la situazione può essere ritenuta molto buona, i livelli di LIM e SACA registrati, pur rivelando valori piuttosto elevati, negli ultimi anni, hanno presentato lievi peggioramenti. La conferma di valori meno virtuosi negli ultimi rilevamenti rende necessario mantenere alto il livello di attenzione, soprattutto per il Piave e per il tratto finale del Caorame, oltre che in corrispondenza dell'attraversamento delle aree più intensamente urbanizzate, così da mantenere alti i valori di qualità delle acque.

Qualità dei servizi idrici: la popolazione residente risultava allacciata alla rete idrica in una percentuale del 100% già nel 2001 e le perdite della rete rientravano nella media provinciale mentre, nello stesso anno, la percentuale di popolazione fluttuante allacciata non superava il 24%. I dati a disposizione per il 2010, essendo espressi in "utenze", non consentono di comprendere se tale carenza abbia visto un miglioramento. E' pertanto auspicabile una più accurata analisi della situazione, così da rendere esplicite l'effettiva presenza di criticità, rendendo possibile l'attuazione di politiche ad hoc da parte degli Enti competenti.

La rete fognaria comunale presentava, nello studio effettuato dall'AATO nel 2001, uno stato complessivo di conservazione sufficiente, tuttavia le percentuali di popolazione allacciata alla rete evidenziavano valori sia per i residenti (65%) che per la popolazione fluttuante (0%) tra i più bassi della Provincia. Il dato relativo al 2010, pur non essendo confrontabile con quello precedente in quanto espresso in utenze (1209), rivela tuttavia la prosecuzione dello stato di criticità, in quanto, se confrontato con il numero di utenze allacciate alla rete idrica nello stesso anno (2317), appare ovvio come vi sia ancora una carenza nella quantità di allacciamenti. Anche in questo caso è auspicabile una più accurata analisi della situazione, così da rendere esplicite l'effettiva presenza di criticità, rendendo possibile l'attuazione di politiche ad hoc da parte degli Enti competenti.

Gli impianti di depurazione esistenti al 2010 possiedono una potenzialità in grado di supportare la popolazione sia residente che fluttuante e il loro stato di conservazione risulta mediamente buono (Stato). Sarà comunque necessario, al fine di coprire con certezza le eventuali future espansioni residenziali e produttive, monitorare costantemente la potenzialità e lo stato di conservazione dei sistemi depurativi comunali, al fine di mantenere l'attuale buona qualità del servizio.

### Componente Suolo



Rischi naturali: per quanto riguarda il rischio di dissesti da fenomeni franosi (Pressione) il Comune di Cesiomaggiore presenta alcune aree a rischio elevato localizzate nei pressi di viabilità (Val Canzoi) o edificato (margini di Cesiomaggiore, Soranzen e Anzaven). Pur trattandosi di fenomeni avvenuti storicamente e non più attivati, si ritiene comunque necessario mantenere una particolare attenzione nella previsione di nuove aree edificabili nei pressi degli stessi.

Dal punto di vista dell'assetto idraulico, i dati a disposizione sono quelli provenienti dalle cartografie del nuovo PTCP redatto dalla Provincia di Belluno, che perimetra alcune aree a rischio esondazione lungo l'asta del torrente Corame e del fiume Piave. Tali aree non rappresentano un fattore di rischio per i centri urbani, ma lambiscono alcuni tratti della S.R. n.50 ad Est dell'abitato di Busche, nonché alcuni edifici posti in località Fraina Bassa, alla confluenza tra la Val Fraina e il torrente Caorame.

Per quanto riguarda il rischio valanghe, secondo il Piano di Assetto Idrogeologico oltre un terzo del territorio risulta essere a rischio. Pur essendo la maggior parte delle aree a rischio localizzate in ambito montano privo di edificazioni e infrastrutture, si segnalano alcuni casi critici in cui tali fenomeni costituiscono un effettivo pericolo per la viabilità della Val di Canzoi: trattandosi di una strada ad elevato interesse turistico, l'esistenza di tali situazioni comporta un rischio elevato per la popolazione.

#### Componente Biodiversità

Aree tutelate: nel complesso, la percentuale di superficie comunale sottoposta a tutela (SIC, ZPS, IBA, Parchi e riserve di interesse provinciale, Piani di Area, Aree di tutela paesaggistica di interesse provinciale, Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali) sfiora il 65%. La grande escursione altitudinale presente nel territorio, unita alla complessa articolazione orografica e alla localizzazione geografica, determina una enorme ricchezza ambientale che si traduce in un'elevata biodiversità floristica, vegetazionale e faunistica, confermata dalla presenza del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.

#### Componente Paesaggio e Patrimonio CAA

Nel territorio del Comune di Cesiomaggiore si evidenzia la presenza di sistemi insediativi, quali borghi montani e nuclei rurali, caratterizzati da connotazioni morfologiche e tipologiche singolari, i quali attraverso un'opportuna valorizzazione e riorganizzazione funzionale in un unico sistema a rete, possono acquisire notevoli potenzialità di sviluppo.

Esistono inoltre numerose emergenze storico, ambientali e culturali sparse quali:

- il sistema delle "ville" storiche di elevata importanza architettonica, per importanza ed estensione secondo solo a quelli di Belluno e Feltre;
- gli edifici religiosi con apparati architettonici ed iconografici spesso peculiari, e gli edifici con valori storici, culturali e testimoniali di significativo pregio;
- documenti della civiltà produttiva quali le latterie turnarie di Calliol e Marsiai e l'ex-centrale idroelettrica di Salgarda Vecchia;
- le testimonianze diffuse di cultura storica (capitelli, fontane, malghe, ricoveri, edifici testimoniali vari) che segnano la memoria collettiva.

#### Componente Inquinanti fisici

Inquinamento luminoso:

I valori della brillantezza del comune sono compresi tra la classe 1 (aumento della luminanza totale rispetto la naturale tra 33% e 100%) e 2 (aumento tra 100% e 300%).

L'inquinamento luminoso è più elevato nel fondovalle sull'abitato di Busche, dove maggiore è la concentrazione dell'illuminazione stradale, di insegne luminose e di illuminazione degli edifici produttivi e commerciali, oltre che nella della fascia pedemontana, sulla quale si dislocano i centri abitati principali del Comune.

Radiazioni ionizzanti: le misurazioni eseguite negli edifici scolastici del Comune di Cesiomaggiore (Scuola elementare di Cesiomaggiore, Scuola elementare di Soranzen, Scuola materna di Pez, Scuola materna M. Muffoni, Scuola media di Cesiomaggiore) sono risultate tutte al di sotto dei livelli fissati dalla normativa.



Tuttavia, si sottolinea la necessità di continuare tali campagne di rilievi in tutti gli edifici scolastici del PAT, al fine di eseguire le eventuali necessarie bonifiche.

Radiazioni non ionizzanti: non sussiste criticità per quanto concerne il problema dell'inquinamento elettromagnetico legato alle stazioni radio base e radio.

Per quanto concerne gli elettrodotti si ricorda la presenza sul territorio comunale di un elettrodotto a 200 kV, oltre ad alcune linee ad alta tensione a 132 kV, i cui tracciati interessano zone abitative o lavorative quali:

- l'elettrodotto Soverzene – Vellai che attraversa l'abitato di Busche all'altezza della zona produttiva;
- l'elettrodotto Arson – Sedico (132 kV), lambisce alcuni edifici di Marsiai, Col S. Vito e Soranzen;
- la linea Agordo – Vellai (132 kV), passa tangente al centro frazionale di Montebello;
- gli elettrodotti Sospirolo – Vellai e Stanga – Vellai (132 kV), passano in prossimità dell'abitato di Pez.

Tuttavia, dalle misurazioni effettuate dall'A.R.P.A.V. durante la campagna di controllo dei siti sensibili non sono state evidenziate località con valori di induzione magnetica superiori al limite di 0,2  $\mu$ T. La presenza di elettrodotti nei pressi di edifici, terreni edificabili e luoghi atti ad ospitare attività antropiche, porta comunque a ritenere gli elettrodotti quali elementi di criticità.

Rumore: il Comune di Cesiomaggiore è dotato, come previsto dalla Legge 447/1995, di Piano di Classificazione Acustica che ne determina la zonizzazione e le criticità dal punto di vista dell'inquinamento acustico. Da tale strumento a carattere programmatico e dai dati riguardanti la rumorosità delle infrastrutture extraurbane (autostrade, strade statali e provinciali) del Veneto raccolti dall'A.R.P.A.V. nel 2002, si è potuto desumere come la principale fonte di rumore sia il traffico veicolare. La Strada Regionale n. 50 "del Grappa e Passo Rolle" è infatti caratterizzata da livelli sonori diurni e notturni superiori ai livelli massimi consentiti per legge (65 dBA e 55dBA notturni), mentre la ferrovia Padova – Calalzo nel tratto che attraversa il Comune di Cesiomaggiore, presenta livelli sonori superiori ai limiti normativi solamente nei valori diurni.

#### Componente Economia e Società Territorio e lavoro:

L'assetto socio-economico del territorio del PAT presenta una situazione in leggero miglioramento: sia la popolazione complessiva che il numero di addetti presentano un trend, nel complesso, positivo, grazie all'afflusso di cittadini stranieri e alla trasformazione delle tipologie di impiego da quelle manifatturiere a quelle concernenti i servizi.

L'influenza del PNDB ha inoltre favorito la nascita di nuove aziende agricole ed attività di accoglienza per il turismo diffuso che sfruttano il marchio e il richiamo del Parco.

Mobilità: lungo la SR n.50 "del Grappa e Passo Rolle" tra Busche e Feltre (km 31+980) il livello di traffico è risultato alto (17.897 e 13.953), il flusso 30° ora alto (1.705 veic.); V50 e V10 medio-alto (64 e 86 km/h), mentre il traffico commerciale medio (13,0%).

Le caratteristiche geometriche della viabilità e gli elevati flussi di traffico nei giorni feriali fanno ritenere la componente traffico una criticità per la vivibilità dell'abitato di Busche.

#### Energia:

non si dispone di dati in merito ai consumi di energia elettrica e all'utilizzo di fonti rinnovabili. Il Comune risulta metanizzato (gestore BIM GSP spa).

#### Rifiuti:

negli ultimi due anni rilevati l'attivazione della raccolta separata di rifiuto umido organico e multimateriale e l'attivazione della raccolta differenziata del verde, unitamente alle già esistenti raccolte di vetro, materiali cartacei, plastica, ecc., hanno permesso l'aumento della percentuale di raccolta differenziata, fino a giungere al 46.8%. Si tratta di un dato in netto miglioramento, ma non ancora del tutto positivo, in quanto per il 2012 la percentuale da raggiungere per legge è pari al 65%. La recentissima attuazione di un nuovo sistema di raccolta basato sul "porta a porta" dovrebbe tuttavia consentire il raggiungimento di tale obiettivo. Componente Pianificazione e vincoli

#### Servizi pubblici:



le principali zone a servizi (Risposte) sono situate nei pressi del capoluogo comunale, ma ciascun centro frazionale risulta essere dotato di un sufficiente quantitativo di standard. In generale, si può considerare la dotazione degli standard buona se rapportata agli abitanti esistenti. Il PAT dovrà comunque cercare di migliorare la qualità degli spazi esistenti dove si presenta carente ed adeguare a livello di ATO le superfici a servizi in ordine alle possibili strategie di promozione turistica o di espansione residenziale.

### SCENARI DI PIANO

Per il PAT di Cesiomaggiore si sono immaginate le seguenti alternative:

- completa attuazione del Piano Regolatore Generale e della pianificazione sovraordinata vigenti;
- realizzazione del migliore scenario non scelto. Si tratta della seconda migliore ipotesi non scelta per lo sviluppo del territorio di Cesiomaggiore, così come valutata al precedente capitolo. Si tratta dello scenario "sviluppo", che vede come obiettivo fondante lo sviluppo in tutti i settori, senza marcate caratterizzazioni;
- attuazione dello scenario scelto per il Piano di Assetto del Territorio, individuato come "sostenibilità estesa", con obiettivo fondante la creazione di un Comune "sostenibile" e certificato ambientalmente, avendo la massima attenzione all'ambiente ed un'economia basata sullo sviluppo dell'offerta turistica integrata (settori escursionistico, naturalistico, museale, culturale e sportivo).

Le ipotesi di trasformazione del territorio sono state analizzate in funzione di 4 "temi chiave":

- il sistema ambientale-paesaggistico;
- il sistema insediativo e dei servizi;
- il sistema produttivo e turistico;
- il sistema della mobilità.

Nelle pagine che seguono si procederà all'elenco delle azioni chiave dei tre scenari alternativi, strutturate per i singoli temi chiave, così da poter facilmente confrontare le diverse ipotesi evolutive.

In questo modo sarà più semplice individuare quelle azioni che si sarebbero comunque concretizzate senza la redazione del nuovo Piano di Assetto del Territorio, in quanto derivanti dalla pianificazione sovraordinata e descrivibili come effetti cumulativi che gli altri piani e programmi hanno sul territorio di Cesiomaggiore.

A conclusione, si può affermare come lo scenario previsto dal P.R.G., pur basandosi su concetti corretti, quali ad esempio il potenziamento dell'economia turistica ed il miglioramento del sistema viario, manchi comunque di un disegno strategico complessivo e di azioni di livello strutturale. Inoltre esso, nonostante indichi tra gli obiettivi il recupero dell'edificato storico in via di abbandono, non prevede interventi ad hoc, individuando invece numerose aree di espansione residenziale a ridosso dei centri frazionali. Per quanto riguarda il paesaggio agrario, poi, le norme proposte dal Piano Regolatore risultano essere eccessivamente rivolte alla conservazione dello stesso, con poco slancio verso la valorizzazione attiva degli elementi che lo compongono e del suo complesso. Anche lo scenario alternativo, pur prevedendo nei diversi sistemi pianificatori l'attivazione di interventi sia strutturali che puntuali, risulta essere poco incisivo nell'avviare il Comune verso una politica economica che ne consenta una reale svolta. Esso infatti concentra la propria attenzione sullo sviluppo compatibile del territorio in tutti i settori, senza però puntare in particolar modo su un sistema specifico. Questo, pur comportando un sicuro miglioramento dell'assetto complessivo rispetto all'odierno, risulta essere troppo dispersivo e poco caratterizzante, rischiando di non dare a Cesiomaggiore quello slancio di cui attualmente necessita.

Lo scenario del PAT, invece, proponendo un progetto complessivo basato sia sullo sviluppo compatibile e sostenibile che scegliendo di porre l'accento sullo sviluppo turistico del Comune, fa sì che tutte le politiche di Piano siano concentrate verso un unico obiettivo, quello appunto del miglioramento dell'offerta turistica. Tutto questo, senza però perdere l'attenzione nei confronti degli elementi di pregio presenti del territorio, quali le aree di valore ambientale o l'edificato storico. Anche lo sviluppo residenziale previsto va in questa direzione, in quanto si prevede come prioritario il recupero dei centri storici e la saturazione dell'edificato esistente, così da conservare



quanto più intatto possibile il territorio agricolo e contemporaneamente incentivare il ritorno agli antichi borghi. Lo sviluppo turistico del Comune passa poi attraverso le previsioni riguardanti l'integrazione tra i diversi tipi di mobilità (obiettivo non presente negli altri due scenari) e il potenziamento dei servizi per residenti e turisti anche a livello sovracomunale.

Alla luce di quanto emerso, si ritiene che lo scenario del PAT riesca meglio degli altri a coniugare le esigenze di tutela e di sviluppo del territorio di Cesiomaggiore, implementando un'idea sviluppo sostenibile e certificato integrato con le componenti ambientale e sociale

### **MISURE DI MITIGAZIONE**

La normativa vigente in materia di VAS (es. Allegato VI, D.Lgs 152/2006) richiede che, una volta analizzate le azioni previste da un determinato Piano, il valutatore proponga al redattore dello strumento urbanistico una serie di misure compensative o mitigative in grado di impedire, ridurre, compensare e contenere gli impatti negativi significativi che le azioni stesse possono avere sull'ambiente circostante.

Per quanto riguarda il PAT del Comune di Cesiomaggiore, si hanno: Mitigazione dei sistemi di illuminazione notturna.

L'apertura di nuovi assi viari, la costruzione di nuovi interventi edilizi o il recupero degli esistenti può comportare la necessità di realizzare interventi di illuminazione notturna.

Al fine di mitigare l'inquinamento luminoso dovranno essere adottati sistemi ad elevata efficienza con corpi illuminati totalmente schermati (full cut-off), in cui la lampada è completamente incassata nel sostegno orizzontale che impedisce la propagazione verso l'alto del fascio di luce.

Mitigazione dell'incremento di emissioni in atmosfera generate dai nuovi interventi edilizi o di recupero.

Il recupero e la nuova edificazione edilizia comportano inevitabilmente l'aumento delle emissioni in atmosfera di gas inquinanti derivanti dai processi di combustione (riscaldamento, produzione di acqua calda sanitaria).

Il PAT dovrà prevedere una adeguata normativa per limitare tali emissioni, attraverso la promozione di impianti di riscaldamento da fonti alternative (geotermica, solare, fotovoltaica) ed incentivando l'impiego di soluzioni tecniche progettuali che limitino la dispersione energetica (edificazione secondo i principi della bio-edilizia e del risparmio energetico).

Mitigazione dell'inquinamento derivante dalla produzione di scarichi civili

Il recupero e la nuova edificazione edilizia comportano la produzione di nuovi reflui civili che, se non opportunamente trattati, potrebbero causare l'inquinamento delle acque superficiali e del suolo.

Il PAT dovrà garantire che gli interventi di trasformazione edilizia prevedano la realizzazione di idonei sistemi di trattamento delle acque reflue, previa valutazione tecnica-economica delle varie soluzioni tecniche adottabili, privilegiando lo smaltimento separato di acque bianche e nere nei sistemi di smaltimento, depurazione e recupero delle acque reflue.

Mitigazione del nuovo consumo di suolo

L'individuazione di nuove espansioni edilizie determina un consumo di suolo diretto e, potenzialmente, indiretto (generazione di aree intercluse non più utilizzabili per l'attività agricola).

Per i nuovi interventi edilizi il PAT dovrà privilegiare le aree già intercluse o prossime alle aree già edificate, ricercando la razionalizzazione e la densificazione delle aree consolidate esistenti.

Mitigazione del possibile aumento dei rifiuti urbani

Il recupero e la nuova edificazione può comportare un incremento della produzione di rifiuti urbani e dunque appesantire la già problematica situazione comunale.

Il PAT dovrà prevedere, negli ambiti di nuova trasformazione urbana, adeguati spazi per la raccolta differenziata dei rifiuti.

Mitigazione del possibile aumento del consumo di energia

Il recupero e la nuova edificazione possono comportare l'aumento dei consumi energetici comunali, in parte dovuti agli impianti di riscaldamento ed in parte ai sistemi di illuminazione (sia interni che esterni all'abitazione).



Il PAT dovrà incentivare misure di risparmio energetico e promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili.

**Mitigazione dell'impatto acustico di origine viaria**

La previsione di nuovi assi viari o il riassetto di quelli esistenti possono comportare l'aumento dell'impatto acustico sia verso le zone abitate che verso le core areas del sistema ecorelazionale.

Il PAT dovrà provvedere all'utilizzo di materiali fonoassorbenti per la pavimentazione dei nuovi manti stradali e, dove giudicato spazialmente ed ambientalmente adeguato, provvedere alla realizzazione di quinte arboree per la mitigazione dell'impatto sia acustico che paesaggistico dell'opera.

In particolare, per la previsione della nuova circonvallazione dell'abitato di Busche, dovrà essere analizzata in sede progettuale la realizzazione di una quinta arborea con funzione di mitigazione paesaggistica, acustica ed emissiva, dell'opera viaria.

**Mitigazione dell'inserimento ambientale delle opere di sicurezza del territorio**

La cartografia del PAT (in particolare nella Tavole 3a e 3b) riporta le aree in cui è sensibile il rischio idrogeologico e valanghivo dei versanti, nonché i rischi di idraulici di esondazione da parte dei corsi d'acqua del reticolo comunale.

Nel progettare e realizzare le opere di presidio della sicurezza del territorio, il PAT dovrà prevedere la priorità all'utilizzo di materiali e tecniche a minimo impatto ambientale e adottare soluzioni proprie della bio-ingegneria forestale.

**Mitigazione paesaggistica**

Le tavole di progetto del PAT mostrano la volontà di espandere la zona produttiva in località Pradenich e di ampliare la zona a servizi adiacente.

Nella progettazione di tali interventi e di altri simili, che possono comportare una alterazione paesaggistica del territorio, dovranno prevedersi delle quinte arboree con funzione di mitigazione paesaggistica delle opere sia verso le aree di pregio ambientale, che verso i principali assi viabilistici, le aree edificate esistenti ed i percorsi escursionistici pedonali e ciclabili.

**Mitigazione degli impianti per la produzione di energia da biomasse**

Nell'ottica di aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili, il PAT incentiva la realizzazione di impianti a biomassa.

Al fine di mitigare gli impatti di tale produzione sull'ambiente, il PAT dovrà prevedere che le piante da utilizzare nella combustione derivino nella maggior misura dal taglio del bosco di recente formazione (in base a quanto indicato nell'Allegato A alla DGR 416/2011) o di formazioni boscate alloctone ed infestanti.

Gli impianti dovranno inoltre essere ubicati, per quanto possibile, nei pressi della produzione della biomassa, al fine di ridurre al minimo gli spostamenti del materiale e dei mezzi sul territorio.

### **EFFETTI DETERMINATI DALLE AZIONI DI PIANO E VERIFICA DI SOSTENIBILITA'**

Il rapporto ambientale contiene considerazioni ed approfondimenti relativi ai principali impatti che sono stati individuati in relazione all'attuazione delle trasformazioni indotte dal nuovo strumento urbanistico.

Tali valutazioni hanno consentito di integrare le valutazioni condotte per il confronto tra lo Scenario Zero di riferimento e lo Scenario di Piano e quelle effettuate relative al rapporto tra le azioni di piano e le componenti ambientali considerate anche in riferimento alle specifiche criticità ed emergenze ambientali individuate in fase di analisi del territorio comunale.

In particolare sono stati approfonditi i temi riguardanti l'incremento dei consumi di risorse e della produzione di reflui e rifiuti, la variazione dell'uso del suolo. Tale analisi ha permesso l'individuazione di ulteriori misure mitigative che sono state recepite all'interno del rapporto ambientale.

### **OSSERVAZIONI**

Come emerge dalla dichiarazione del Responsabile Comunale del Procedimento, sono pervenute complessivamente n. 25 osservazioni, delle quali nessuna con attinenza ambientale



## VALUTAZIONE D'INCIDENZA AMBIENTALE

Con riferimento alla Valutazione di Incidenza, istruttoria tecnica 136/ 2014, che propone all'Autorità competente per l'approvazione degli interventi in argomento un esito favorevole della Valutazione di Incidenza riguardante il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale del Comune di Cesiomaggiore, con le prescrizioni di seguito riportate:

- nell'attuazione di quanto previsto dalle Norme Tecniche e per ogni variazione che debba rendersi necessaria al P.A.T. in oggetto e per quanto non espressamente valutato con il presente studio per la valutazione di incidenza, fatto salvo quanto previsto dalle presenti prescrizioni, dovrà sempre essere prevista la verifica della necessità di avviare la procedura per la Valutazione di Incidenza ai sensi degli Artt. 5 e 6 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.; inoltre per tutti gli strumenti di pianificazione comunale insistenti in area residenziale, dovrà essere obbligatoria la verifica puntuale finalizzata all'applicazione della fattispecie di esclusione di cui al punto V) lettere A e B, §3 dell'allegato A alla D.G.R. 3173/2006, al fine di semplificare l'iter autorizzativo di progetti ed interventi;
- nell'attuazione di quanto previsto dalle N.T., all'interno dei siti della rete Natura 2000, SIC IT3230088 "FIUME PIAVE DAI MASEROT ALLE GRAVE DI PEDEROBBA", ZPS IT3230032 "LAGO DI BUSCHE – VINCHETO DI CELLARDA - FONTANE", SIC – ZPS IT3230083 "DOLOMITI FELTRINE E BELLUNESI" e ZPS IT3230087 "VERSANTE SUD DELLE DOLOMITI FELTRINE", di non interessare habitat o specie di interesse comunitario di cui alle direttive 92/43/Cee e ss.mm.ii. e 2009/147/Ce e ss.mm.ii. nei casi in cui, in assenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, si dovessero riscontrare incidenze significative negative a seguito della valutazione di incidenza per gli interventi conseguenti al rispetto del punto precedente;
- nell'attuazione di un qualsiasi articolo delle N.T.A., la cui azione strategica insista all'interno dei siti della Rete Natura 2000, ZPS IT3230032 "Lago di Busche – Vincheto di Cellarda - Fontane", SIC-ZPS IT3230083 "Dolomiti feltrine e bellunesi" e ZPS IT3230087 "Versante sud delle Dolomiti feltrine", sia posta particolare attenzione al rispetto delle direttive, prescrizioni, limitazioni e divieti ai sensi di quanto previsto dal Decreto del Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 184/2007;
- nella progettazione definitiva di infrastrutture in grado di originare "*barriere lineari*", tenendo conto delle specie anche di piccole dimensioni e limitata vagilità, si provveda a individuare i siti riproduttivi, di rifugio, di alimentazione, le zone di svernamento e quelle di residenza estiva, al fine di porre in essere le seguenti indicazioni prescrittive:
  - impedire l'ingresso in carreggiata da parte della fauna attraverso l'installazione di barriere fisse, preferibilmente in metallo o calcestruzzo polimerico, con superfici lisce, bordo superiore incurvato o comunque aggettante sul lato campagna in modo da impedirne lo scavalco,
  - favorire il passaggio di tale fauna al di sotto dell'infrastruttura, mediante la realizzazione di



sottopassi faunistici (ecodotti, di sezione quadrata o rettangolare) con una apertura minima di 40-50 cm di lato e altezza minima di 50 cm (ottimali per entrambe le direzioni almeno 80-100 cm), aperti sul lato superiore tramite griglie di aerazione, oppure sul lato inferiore a diretto contatto con il suolo. Tali ecodotti possono essere anche associati a funzioni di drenaggio delle acque piovane purché in ogni caso è che vi sia una pendenza di almeno l'1% in modo da evitare ristagni d'acqua o allagamenti. La distanza tra questi elementi può andare dai 50 ai 200 metri in base alle aree individuate nel monitoraggio ante-operam,

- installare apposita segnaletica stradale verticale per informare gli utilizzatori dell'infrastruttura e mitigare eventuali problemi legati alla sicurezza stradale nei tratti che più manifestano eventuali fenomeni migratori,
- verificare la necessità di realizzazione di siti riproduttivi alternativi al fine di dirigere i flussi migratori lontano dall'infrastruttura, esclusivamente nel caso in cui i precedenti accorgimenti non fossero sufficienti sulla base delle evidenze derivanti dai monitoraggi;
- nel secondo capoverso dell'ART. 7 – INVARIANTI DI NATURA GEOLOGICA delle N.T. del P.A.T. del Comune di Cesiomaggiore (BL), la parte *"Per il comune di Cesiomaggiore tali elementi sono individuati nelle doline, nelle depressioni palustri, nel geosito di Piani Eterni e nella grotta del Bus del Caoron"*, venga sostituita e riformulata come segue:

*"Per il comune di Cesiomaggiore tali elementi sono individuati nelle grotte, doline, inghiottitoi e cavità carsiche, nelle depressioni palustri, nel geosito di Piani Eterni e nella grotta del Bus del Caoron e nelle quali è vietata:*

- la chiusura totale o parziale degli ingressi,
- l'alterazione morfologica interna ed esterna,
- la discarica e l'abbandono di rifiuti,
- lo spargimento di liquami zootecnici e fanghi.";
- venga riformulato come segue il comma a) dell'ART. 8 – INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE E PAESAGGISTICA:

*"a) eventuali opere previste in corrispondenza della rete ecologica di cui al presente comma, non dovranno interferire sulle dinamiche fluviali e sulla continuità dell'ambiente fluviale e non dovranno alterare eventuali habitat di interesse comunitario presenti all'interno della Rete Natura 2000.*



La rete ecologica, rappresentata da:";

- venga riformulato come segue il comma a) dell'ART. 8 – INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE E PAESAGGISTICA, nella parte relativa alle *core area*:

"(*core area*) aree nucleo. Aree che presentano i maggiori valori di biodiversità regionale; esse sono costituite dai siti della rete Natura 2000 individuati ai sensi delle direttive 92/43/Cee e ss.mm.ii. e 2009/147/Ce e ss.mm.ii. e dalle Aree Naturali Protette ai sensi della Legge 394/91.

All'interno delle aree di cui al presente comma, dovrà sempre essere previsto il rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.;"

- venga riformulato come segue il comma a) dell'ART. 8 – INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE E PAESAGGISTICA, nella parte relativa alle *stepping stones*:

"(*stepping stones*) isole ad elevata naturalità. Il P.A.T., individua le *stepping stone*, quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura discontinua, anche diffusa, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali e animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione.

Sono isole ad elevata naturalità l'area in località Busette di Pullir a nord della confluenza tra i torrenti Buda e Caorame, l'area lungo il corso del torrente Buda compresa tra la località Colsech e il cimitero di Menin, nonché l'area del versante a nord della località San Eustacchio. In tali aree è di rilevante interesse preservare e conservare il patrimonio ecologico residuo; la delimitazione di dettaglio e la disciplina per incentivarne la conservazione e il potenziamento sono di competenza del P.I. che definirà anche l'eventuale possibilità e modalità di cessione, all'ente pubblico, di boschi e macchie boscate di interesse pubblico a fronte di un credito edilizio compensativo, a favore dei cedenti, da collocare all'interno delle A.T.O. a prevalente destinazione residenziale o produttiva.;"

- venga riformulato come segue il comma a) dell'ART. 8 – INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE E PAESAGGISTICA, nella parte relativa ai *corridoi ecologici*:

"(*corridoi ecologici*) corridoi di greto e ripariali, ambiti fluviali, lacustri, zone umide e formazioni ripariali. Il P.A.T. individua i *corridoi ecologici*, quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione. Questi ambiti rappresentano congiuntamente anche invarianti fisiche dal punto di vista geologico e invarianti ambientali e paesaggistiche per le caratteristiche fisiche ed estetiche dell'ambiente sotteso.



Sono corridoi ecologici l'asse del torrente Salmenega e dei suoi principali affluenti e buona parte del corso del torrente Caorame, in particolare a partire dalla chiesetta di Santa Rosia per circa mezzo chilometro verso Sud, nel tratto tra le località Fraina Bassa e Ponte Umin e dal ponte in località Salgarada Nuova fino alla confluenza del fiume Piave.

Il P.A.T. tutela e favorisce in mantenimento complessivo dell'ecosistema fluviale e lacustre del Piave e dei suoi affluenti, nonché la conservazione delle zone umide e la ricostituzione dei boschetti igrofili e ripariali, qualora non dannosi al controllo dell'equilibrio idraulico.

All'interno dei corridoi ecologici, così come rappresentati nel P.A.T.:

- è vietata l'alterazione geomorfologica del terreno e l'escavazione di materiali lungo gli argini, in particolare se occupati da vegetazione, nonché la captazione di quantitativi di acqua tali da compromettere l'habitat ripariale e fluviale, fatti salvi gli interventi di difesa idrogeologica,
  - sono vietati gli interventi che interrompono o deteriorano le funzioni ecosistemiche garantite dai corridoi ecologici,
  - dovranno essere conservate le formazioni vegetali presenti lungo i corsi d'acqua, che potrebbero fungere da habitat per specie identificate come potenzialmente presenti.”;
- venga riformulato come segue il comma a) dell'ART. 8 – INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE E PAESAGGISTICA, nella parte relativa alle *buffer zones*:

“( *buffer zones*) aree di connessione naturalistica. Il P.A.T. individua le aree di connessione naturalistica (*buffer zone*), come ambiti di sufficiente estensione e naturalità, in continuità con le aree nucleo, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali e animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione. Sono aree di connessione naturalistica quelle comprese tra il territorio del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e le aree maggiormente abitate, nonché alcuni ambiti a margine dei corridoi ecologici e tra il letto del fiume Piave e il centro abitato e la zona industriale di Busche. A queste si aggiunge anche parte del corso del torrente Buda, a collegamento tra la *stepping stone* situata a nord di Menin e il corridoio ecologico a est di Fianema. In tali aree gli interventi previsti dovranno garantire il mantenimento delle possibilità di connessione naturalistica esistenti.”;

- venga riformulato come segue l'ART. 46 – PRESCRIZIONI PER LA VALUTAZIONE DELL'INCIDENZA CHE L'ATTUAZIONE DEL PIANO POTREBBE AVERE SUI SIC E LE ZPS:

Nell'attuazione di quanto previsto dalle N.T.A. del presente Piano, dovrà sempre essere prevista la verifica della necessità di avviare la procedura per la Valutazione di Incidenza ai sensi degli Artt. 5 e



6 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii..

**La Sezione Coordinamento Commissioni**, esaminati i documenti trasmessi ha elaborato la propria istruttoria, dalla quale emerge che :

Valutando quanto emerso dall'analisi condotta attraverso la costruzione degli indicatori di piano si rileva come il piano sostanzialmente possa definire un quadro ambientale, nella sua accezione più ampia e complessa, migliorativo rispetto allo stato attuale.

Osservando i dati emerge come il sistema ambientale, complessivamente, risentirà di miglioramenti, che nel complesso possono apparire contenuti, ma che analizzando i singoli ATO evidenziano situazioni diversificate. Si nota infatti come all'interno degli ATO di carattere insediativo, a fronte di una riduzione di spazi che concorrono al disegno della naturalità locale, causata dall'espansione insediativa, si assiste ad un aumento dal punto qualitativo. Questo evidenzia scelte di aumento degli elementi che possono, da un lato, compensare la perdita di superfici, e dall'altro assicurare una migliore funzionalità del sistema, tutelando e valorizzando ambiti ed elementi all'oggi ritenuti di secondaria importanza. Il PAT considera l'opportunità di tutelare le valenze naturalistiche, dando così possibilità alla crescita dei valori locali in termini di stabilità e aumento della biodiversità.

Gli effetti legati alla valorizzazione del sistema ambientale si riflettono anche all'interno del patrimonio paesaggistico. L'individuazione di ambiti e azioni volti alla tutela del paesaggio e alla fruizione dei luoghi evidenzia infatti situazioni di miglioramento della qualità paesaggistica proprio all'interno degli ATO di valenza ambientale. La componente maggiormente legata alle componenti antropiche evidenziano come il PAT agisca sul piano della rivalutazione qualitativa del contesto. Si evidenzia come gli indicatori che misurano le dotazioni dimensionali presentano situazioni di contrazione, di contro gli indicatori legati ad interventi mirati alla qualità, presentano situazioni di miglioramento, sia per quanto riguarda il sistema territoriale che sociale.

In sintesi quindi il disegno del PAT potrà avere effetti migliorativi all'interno del territorio, legando interventi che agiscono sulle diverse componenti ambientali, proponendo trasformazioni urbane e territoriali coerenti con la tutela degli elementi di pregio e la loro valorizzazione.

Va comunque evidenziata la mancanza dell'individuazione nel RA delle azioni e degli effetti relativamente alle aree relative a "Programmi Complessi", "Progetti di valenza strategica" e "Progetto strategico Parco" di cui all'art. 34 delle NTA.

Il Rapporto Ambientale esaminato, integrato secondo le indicazioni fornite in sede istruttoria, risulta correttamente impostato e contiene le informazioni di cui all'allegato VI del D.Lgs. 152/2006, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 13 del medesimo D.Lgs. 152/2006.

Premesso che uno degli aspetti fondamentali del processo integrato di pianificazione e valutazione consiste nella definizione delle criticità del territorio oggetto di pianificazione, le stesse hanno rappresentato gli elementi che hanno meritato una particolare attenzione in fase di pianificazione.

Il Rapporto Ambientale del PAT ha opportunamente considerato le criticità presenti sul territorio nonché quelle derivanti dalle scelte di Piano.

La metodologia risulta correttamente impostata e rispetta tutti i passaggi necessari alla Valutazione.

Il Rapporto Ambientale, nel confermare i criteri assunti dal PAT, evidenzia le specifiche azioni inserite nelle NTA, divise sia per componenti ambientali e socio-economiche, che per obiettivi.

La verifica della coerenza esterna è stata fatta in relazione ai principi di sostenibilità ambientale ed alla pianificazione sovraordinata.

Per quanto riguarda il monitoraggio sono stati individuati gli indicatori da misurare in sede di attuazione.



## VISTE

- La Direttiva 2001/42/CE
- La L.R. 11/2004 e s.m.i.
- L'art. 6 co. 3 del D.lgs 152/06
- L.R. 4/2008;
- La DGR 791/2009

## RITENUTO

che dalle analisi e dalle valutazioni effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 5 della medesima Direttiva.

## TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS ESPRIME PARERE POSITIVO

sulla proposta di Rapporto Ambientale del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Cesiomaggiore (BL) a condizione che, **prima dell'approvazione del Piano**, si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

1. Le norme di attuazione dovranno essere integrate con gli interventi di mitigazione e/o compensazione individuati nel Rapporto Ambientale e con l'osservanza delle prescrizioni poste dalle Autorità Ambientali consultate in sede di redazione del PAT. Inoltre, l'articolo 34 delle NTA, per la parte inerente a "Programmi Complessi", "Progetti di valenza strategica" e "Progetto strategico Parco", dovrà essere integrato prevedendo che gli interventi previsti siano sottoposti a verifica di assoggettabilità VAS, non risultando definiti in modo specifico i contenuti, le azioni e gli effetti dei progetti stessi;
2. nell'attuazione di quanto previsto dalle Norme Tecniche e per ogni variazione che debba rendersi necessaria al P.A.T. in oggetto e per quanto non espressamente valutato con il presente studio per la valutazione di incidenza, fatto salvo quanto previsto dalle presenti prescrizioni, dovrà sempre essere prevista la verifica della necessità di avviare la procedura per la Valutazione di Incidenza ai sensi degli Artt. 5 e 6 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.; inoltre per tutti gli strumenti di pianificazione comunale insistenti in area residenziale, dovrà essere obbligatoria la verifica puntuale finalizzata all'applicazione della fattispecie di esclusione di cui al punto V) lettere A e B, §3 dell'allegato A alla D.G.R. 3173/2006, al fine di semplificare l'iter autorizzativo di progetti ed interventi;
3. nell'attuazione di quanto previsto dalle N.T., all'interno dei siti della rete Natura 2000, SIC IT3230088 "FIUME PIAVE DAI MASEROT ALLE GRAVE DI PEDEROBBA", ZPS IT3230032 "LAGO DI BUSCHE – VINCHETO DI CELLARDA - FONTANE", SIC – ZPS IT3230083 "DOLOMITI FELTRINE E BELLUNESI" e ZPS IT3230087 "VERSANTE SUD DELLE DOLOMITI FELTRINE", di non interessare habitat o specie di interesse comunitario di cui alle direttive 92/43/Cee e ss.mm.ii. e 2009/147/Ce e ss.mm.ii. nei casi in cui, in assenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, si dovessero riscontrare incidenze significative negative a seguito della valutazione di incidenza per gli interventi conseguenti al rispetto del punto precedente;
4. nell'attuazione di un qualsiasi articolo delle N.T.A., la cui azione strategica insista all'interno dei siti della Rete Natura 2000, ZPS IT3230032 "Lago di Busche – Vincheto di Cellarda - Fontane", SIC-ZPS IT3230083 "Dolomiti feltrine e bellunesi" e ZPS IT3230087 "Versante sud delle Dolomiti feltrine", sia posta particolare attenzione al rispetto delle direttive,



prescrizioni, limitazioni e divieti ai sensi di quanto previsto dal Decreto del Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 184/2007;

5. nella progettazione definitiva di infrastrutture in grado di originare "barriere lineari", tenendo conto delle specie anche di piccole dimensioni e limitata vagilità, si provveda a individuare i siti riproduttivi, di rifugio, di alimentazione, le zone di svernamento e quelle di residenza estiva, al fine di porre in essere le seguenti indicazioni prescrittive:

- impedire l'ingresso in carreggiata da parte della fauna attraverso l'installazione di barriere fisse, preferibilmente in metallo o calcestruzzo polimerico, con superfici lisce, bordo superiore incurvato o comunque aggettante sul lato campagna in modo da impedirne lo scavalco,
- favorire il passaggio di tale fauna al di sotto dell'infrastruttura, mediante la realizzazione di sottopassi faunistici (ecodotti, di sezione quadrata o rettangolare) con una apertura minima di 40-50 cm di lato e altezza minima di 50 cm (ottimali per entrambe le direzioni almeno 80-100 cm), aperti sul lato superiore tramite griglie di aerazione, oppure sul lato inferiore a diretto contatto con il suolo. Tali ecodotti possono essere anche associati a funzioni di drenaggio delle acque piovane purché in ogni caso è che vi sia una pendenza di almeno l'1% in modo da evitare ristagni d'acqua o allagamenti. La distanza tra questi elementi può andare dai 50 ai 200 metri in base alle aree individuate nel monitoraggio ante-operam,
- installare apposita segnaletica stradale verticale per informare gli utilizzatori dell'infrastruttura e mitigare eventuali problemi legati alla sicurezza stradale nei tratti che più manifestano eventuali fenomeni migratori,
- verificare la necessità di realizzazione di siti riproduttivi alternativi al fine di dirigere i flussi migratori lontano dall'infrastruttura, esclusivamente nel caso in cui i precedenti accorgimenti non fossero sufficienti sulla base delle evidenze derivanti dai monitoraggi;

6. nel secondo capoverso dell'ART. 7 – INVARIANTI DI NATURA GEOLOGICA delle N.T. del P.A.T. del Comune di Cesiomaggiore (BL), la parte "Per il comune di Cesiomaggiore tali elementi sono individuati nelle doline, nelle depressioni palustri, nel geosito di Piani Eterni e nella grotta del Bus del Caoron", venga sostituita e riformulata come segue:

"Per il comune di Cesiomaggiore tali elementi sono individuati nelle grotte, doline, inghiottitoi e cavità carsiche, nelle depressioni palustri, nel geosito di Piani Eterni e nella grotta del Bus del Caoron e nelle quali è vietata:

- la chiusura totale o parziale degli ingressi,
- l'alterazione morfologica interna ed esterna,
- la discarica e l'abbandono di rifiuti,
- lo spargimento di liquami zootecnici e fanghi.";

7. venga riformulato come segue il comma a) dell'ART. 8 – INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE E PAESAGGISTICA:

"a) eventuali opere previste in corrispondenza della rete ecologica di cui al presente



comma, non dovranno interferire sulle dinamiche fluviali e sulla continuità dell'ambiente fluviale e non dovranno alterare eventuali habitat di interesse comunitario presenti all'interno della Rete Natura 2000.

La rete ecologica, rappresentata da:";

8. venga riformulato come segue il comma a) dell'ART. 8 – INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE E PAESAGGISTICA, nella parte relativa alle *core area*:

“(core area) aree nucleo. Aree che presentano i maggiori valori di biodiversità regionale; esse sono costituite dai siti della rete Natura 2000 individuati ai sensi delle direttive 92/43/Cee e ss.mm.ii. e 2009/147/Ce e ss.mm.ii. e dalle Aree Naturali Protette ai sensi della Legge 394/91.

All'interno delle aree di cui al presente comma, dovrà sempre essere previsto il rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui agli artt. 5 e 6 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.”;

9. venga riformulato come segue il comma a) dell'ART. 8 – INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE E PAESAGGISTICA, nella parte relativa alle *stepping stones*:

“(stepping stones) isole ad elevata naturalità. Il P.A.T., individua le *stepping stone*, quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura discontinua, anche diffusa, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali e animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione.

Sono isole ad elevata naturalità l'area in località Busette di Pullir a nord della confluenza tra i torrenti Buda e Caorame, l'area lungo il corso del torrente Buda compresa tra la località Colsech e il cimitero di Menin, nonché l'area del versante a nord della località San Eustacchio. In tali aree è di rilevante interesse preservare e conservare il patrimonio ecologico residuo; la delimitazione di dettaglio e la disciplina per incentivarne la conservazione e il potenziamento sono di competenza del P.I. che definirà anche l'eventuale possibilità e modalità di cessione, all'ente pubblico, di boschi e macchie boscate di interesse pubblico a fronte di un credito edilizio compensativo, a favore dei cedenti, da collocare all'interno delle A.T.O. a prevalente destinazione residenziale o produttiva.”;

10. venga riformulato come segue il comma a) dell'ART. 8 – INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE E PAESAGGISTICA, nella parte relativa ai *corridoi ecologici*:

“(corridoi ecologici) corridoi di greto e ripariali, ambiti fluviali, lacustri, zone umide e formazioni ripariali. Il P.A.T. individua i *corridoi ecologici*, quali ambiti di sufficiente estensione e naturalità, aventi struttura lineare continua, anche diffusa, o discontinua, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali ed animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione. Questi ambiti rappresentano congiuntamente anche invarianti fisiche dal punto di vista geologico e invarianti ambientali e paesaggistiche per le caratteristiche fisiche ed estetiche dell'ambiente sotteso.

Sono corridoi ecologici l'asse del torrente Salmenega e dei suoi principali affluenti e buona parte del corso del torrente Caorame, in particolare a partire dalla chiesetta di Santa Rosia per circa mezzo chilometro verso Sud, nel tratto tra le località Fraina Bassa e Ponte Umin e dal ponte in località Salgarada Nuova fino alla confluenza del fiume Piave.



Il P.A.T. tutela e favorisce in mantenimento complessivo dell'ecosistema fluviale e lacustre del Piave e dei suoi affluenti, nonché la conservazione delle zone umide e la ricostituzione dei boschetti igrofilo e ripariali, qualora non dannosi al controllo dell'equilibrio idraulico.

All'interno dei corridoi ecologici, così come rappresentati nel P.A.T.:

- è vietata l'alterazione geomorfologica del terreno e l'escavazione di materiali lungo gli argini, in particolare se occupati da vegetazione, nonché la captazione di quantitativi di acqua tali da compromettere l'habitat ripariale e fluviale, fatti salvi gli interventi di difesa idrogeologica,
- sono vietati gli interventi che interrompono o deteriorano le funzioni ecosistemiche garantite dai corridoi ecologici,
- dovranno essere conservate le formazioni vegetali presenti lungo i corsi d'acqua, che potrebbero fungere da habitat per specie identificate come potenzialmente presenti.”;

11. venga riformulato come segue il comma a) dell'ART. 8 – INVARIANTI DI NATURA AMBIENTALE E PAESAGGISTICA, nella parte relativa alle *buffer zones*:

“(buffer zones) aree di connessione naturalistica. Il P.A.T. individua le aree di connessione naturalistica (*buffer zone*), come ambiti di sufficiente estensione e naturalità, in continuità con le aree nucleo, essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie vegetali e animali, con funzione di protezione ecologica attuata filtrando gli effetti dell'antropizzazione. Sono aree di connessione naturalistica quelle comprese tra il territorio del Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi e le aree maggiormente abitate, nonché alcuni ambiti a margine dei corridoi ecologici e tra il letto del fiume Piave e il centro abitato e la zona industriale di Busche. A queste si aggiunge anche parte del corso del torrente Buda, a collegamento tra la *stepping stone* situata a nord di Menin e il corridoio ecologico a est di Fianema. In tali aree gli interventi previsti dovranno garantire il mantenimento delle possibilità di connessione naturalistica esistenti.”;

12. venga riformulato come segue l'ART. 46 – PRESCRIZIONI PER LA VALUTAZIONE DELL'INCIDENZA CHE L'ATTUAZIONE DEL PIANO POTREBBE AVERE SUI SIC E LE ZPS:

Nell'attuazione di quanto previsto dalle N.T.A. del presente Piano, dovrà sempre essere prevista la verifica della necessità di avviare la procedura per la Valutazione di Incidenza ai sensi degli Artt. 5 e 6 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii..

Oltre a quanto sopra riportato, **in sede di attuazione del Piano** occorre ottemperare alle seguenti ulteriori prescrizioni:

13. Il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.

14. I PUA, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 comma 8 del D.L. 70/2011 convertito in legge dall'art. 1 comma 1 L.106/2011, per le parti non valutate dal PAT, saranno sottoposti a verifica di assoggettabilità, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, fatte salve le fattispecie di esclusione di cui alla DGR 1646 del 07 agosto 2012.

15. Il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere redatto in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.



16. In sede di monitoraggio dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli obiettivi descritti nel Rapporto Ambientale.

*Il Presidente*  
*della Commissione Regionale VAS*  
(Direttore del Dipartimento Territorio)

Arch. Vincenzo Fabris

*Il Direttore della Sezione Coordinamento*  
*Commissioni (VAS – VINCA – NUUV)*

Avv. Paola Noemi Furlanis

Il presente parere si compone di pagine 19